

SCONTRO SUL REINTEGRO DEI MEDICI NO VAX

Levata di scudi della Puglia, anche Campania Lazio e Emilia Romagna sono in fibrillazione

Gimbe: «Va ripristinato il bollettino quotidiano sulla pandemia». In Italia 6,8 milioni senza una dose di vaccino

di FABRIZIA SERNIA

Dopo le recenti misure disposte dal Governo per il contrasto al Covid-19, la Fondazione **Gimbe** chiede al ministro della Salute Orazio Schillaci di ripristinare la pubblicazione del bollettino quotidiano sulla pandemia, bollandone la sospensione come “un passo indietro sulla trasparenza”. Da giorni, tuttavia, il tema delle nuove disposizioni anti-pandemia è caldo. E le fibrillazioni non sono soltanto fra gli addetti ai lavori, ma coinvolgono politica e corpi sociali. La levata di scudi più forte è arrivata da quattro regioni, Puglia, Campania, Lazio ed Emilia Romagna. Desta preoccupazione la norma che abolisce l'obbligo vaccinale per i sanitari e autorizza i reintegri negli ospedali per medici e infermieri non vaccinati contro il Covid-19. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha annunciato che il personale non vaccinato non sarà reintegrato in base alla legge regionale del 2021 - che prevede dieci vaccinazioni per gli operatori sanitari - secondo il piano nazionale, compresa quella contro l'influenza - così come quella anti-Covid-19. La temperatura dello scontro si è alzata nel botta e risposta a distanza, ieri, con il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato che si è detto determinato a impugnare la norma e Emiliano che lo ha invitato a dimettersi, definendolo “inadeguato”.

DELUCA: «GRAVERIAMMETTERE I MEDICI NO-VAX»

Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca ha definito nei giorni scorsi “gravissimo e irresponsabile riammettere negli ospedali e nelle Rsa i medici no-vax, misura che offende i medici che hanno fatto il loro dovere - ha dichiarato all'Adnkronos - ed è un'offesa ai pazienti”. Ai direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere la regione ha inviato una direttiva con cui, riporta l'Ansa, “si fa l'obbligo di definire l'impiego del perso-

nale sanitario non vaccinato tutelando la salute dei pazienti e degli operatori vaccinati”. Il Lazio e l'Emilia Romagna si ispirano a norme simili: non faranno lavorare a contatto con i pazienti il personale non coperto da vaccinazione anti Covid. In questo scenario, anche le recenti dimissioni di Letizia Moratti dalla Vicepresidenza della regione Lombardia, dove è stata, da Assessore alla Sanità, l'emblema della lotta alla pandemia, facendo un grandissimo lavoro, hanno offerto la prova plastica del profondo dissenso della manager rispetto alle nuove misure anti-Covid 19: “Una scelta di chiarezza - ha dichiarato in una nota spiegando il motivo delle dimissioni - di cui mi faccio pienamente carico, anche in considerazione dei provvedimenti contraddittori assunti in materia di lotta alla pandemia”. Scelta di fronte a una “Amministrazione che a mio avviso non risponde più all'interesse dei cittadini lombardi” ha aggiunto Moratti. Mentre il Ministro Schillaci ha dichiarato che saranno le direzioni sanitarie a decidere la destinazione dei medici reintegrati, il presidente degli Ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli ha affermato che sono “1878 i medici che potrebbero rientrare effettivamente in servizio”, rispetto ai 4004 medici e odontoiatri sospesi: circa la metà di questi “ha più di 68 anni e quindi è fuori dal Ssn”. Un modo per ricondurre i numeri del reintegro nell'alveo del loro reale peso specifico. Ma le critiche sulle misure varate dal Governo non si placano, e fioccano non soltanto dall'opposizione, che parla di “sanatoria verso i no-vax”, ma anche da sindacati e da più di un esponente della maggioranza.

FISMU: «MESSAGGIO DEL GOVERNO PREOCCUPANTE»

Per Francesco Esposito, segretario nazionale della Federazione Italiana Sindacale Medici uniti-Fismu, “il messaggio del Governo

Meloni ha destato molta preoccupazione: vaccinarsi era giusto ed è ancora giusto, ed è falso che il nostro Paese è quello che ha avuto più morti per Covid. È invece vero - ha continuato - che il nostro Ssn è stato pronto a reagire con abnegazione e con il sacrificio di molti medici, infermieri e tutto il personale sanitario, per aiutare i nostri pazienti, mentre in altri Paesi si sottovalutavano le conseguenze di una epidemia globale. Ed è indiscutibile che la campagna di vaccinazione contro il Covid ha fortemente contribuito alla relativa normalità di oggi. Metterla in discussione mina il rapporto fiduciario tra autorità sanitaria e cittadini. È un errore ed un regalo ai no vax e alle correnti totalitarie di quel movimento contro il metodo scientifico e la prevenzione”. Nella maggioranza, Licia Ronzulli, capogruppo dei senatori di Forza Italia, un passato da infermiera prima di dedicarsi alla politica, si è detta favorevole ad un “processo graduale per il superamento delle misure anti Covid” aggiungendo che “la delegazione di Forza Italia su questo non getterà la spugna”.

GIMBE: «ANACRONISTICO PASSO INDIETRO»

Dallo scorso 28 ottobre il bollettino della pandemia di Covid-19 ha cadenza settimanale. La Fondazione **Gimbe** lamenta dal 30 ottobre l'interruzione anche della pubblicazione quotidiana dei dati grezzi sul repository ufficiale del Ministe-



Peso:68%

ro della Salute, alla base di un virtuoso processo di collaborazione tra ricercatori, società civile e Istituzioni". In tal modo Gimbe non può più "garantire il monitoraggio indipendente condotto negli ultimi due anni e mezzo a beneficio della cittadinanza, delle Istituzioni e degli organi di informazione". Una situazione "inaccettabile" per il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta** che definisce ciò un "anacronistico passo indietro sulla trasparenza", affermando di aver chiesto al Ministro Schillaci "una richiesta di ripristino immediato della pubblicazione giornaliera dei dati", perché siano disponibili "non

solo "alle autorità competenti" ma anche alla comunità scientifica e alla popolazione intera". Nella settimana 26 ottobre-1° novembre la campagna vaccinale ha mostrato una flessione dei vaccinati, in calo dell'8,9% i vaccinati. Sono 6,8 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, di cui 6 milioni attualmente vaccinabili, pari al 10,4% della platea. Il tasso di copertura nazionale della terza dose è dell'84,4% e sono 7,43 milioni le persone che non hanno ancora ricevuto la dose booster. Sulla quarta dose, la platea è di 19,1 mi-

lioni di persone, di cui oltre 13 milioni possono riceverlo subito. Sulla quinta dose non è ancora disponibile nessun dato ufficiale sulle somministrazioni.

